

VITA & ARTI



IL 26 GENNAIO Online
Tra '800 e '900
autori in rete

“Scrittori sotto la cupola”, in streaming il secondo appuntamento. Con l'APS “@artelab” prosegue la rassegna di incontri dedicati alla letteratura tutta al novarese dalla fine del 1800 ai giorni nostri. Mercoledì 26

gennaio in programma “Autori novaresi tra Ottocento e Novecento” con Renato Garbasso. La rassegna si svolge interamente sui canali social, ovvero Facebook, e YouTube dell'associazione ArteLab: ogni mercoledì alle 20.45 per circa un'ora docenti, scrittori e appassionati di cultura locale intervengono online raccontando, leggendo e presentando uno spaccato di letteratura novarese.

• e.gr.

LA RASSEGNA Nel segno del barocco a Novara e nel Novarese

Disegnando “Arabeschi festival”

Musica e teatro, danza e arte: mercoledì al via con il film “Promenade”

Con “Arabeschi festival” all'insegna della contaminazione. Parte la rassegna dedicata al barocco a Novara e nel Novarese: è organizzata dall'associazione La Terza Pratica con il patrocinio e la collaborazione di Fondazione Banca Popolare di Novara per il Territorio, Comune di Novara, Diocesi di Novara, Azienda Turistica Locale della Provincia di Novara, Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana e Associazione Giovanni Testori. Nata da un'idea di Deda Cristina Colonna (che è regista, coreografa, danzatrice, attrice e insegnante di danza barocca), spazia in tutte le declinazioni del barocco: musica e teatro, danza e arte (info@laterzaprattica.com).

«Due anni dopo l'anteprima al Teatro Faraggiana con “Eppur si muove” – spiegano gli organizzatori – l'anno zero di “Arabeschi festival” è in parte dal vivo e in parte online. Il nome viene da una citazione di Ennio Flaiano tratta dal libro “La Solitudine del Satiro”, uscito per Adelphi nel 1996: “In questo paese che amo non esiste semplicemente la verità. Lascio agli storici, ai



L'IDEATRICE Deda Cristina Colonna è impegnata nel progetto con Francesco Gonzales e Massimiliano Toni

sociologi, agli psicanalisti, alle tavole rotonde il compito di indicarci le cause, io ne subisco gli effetti. Alla tavola rotonda bisognerà anche invitare uno storico dell'arte per fargli dire quale influenza può avere avuto il barocco sulla nostra psico-

logia. In Italia infatti la linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi”. Primo appuntamento **mercoledì 26 gennaio** alle 21 al Teatro Faraggiana con la proiezione di “Promenade – la Basilica di San Gaudenzio

in Novara”, film scritto e diretto da Deda Cristina Colonna e Francesco Gonzales, con la direzione musicale di Massimiliano Toni (biglietti interi a 8 euro, ridotti a 6). «Lo sguardo della telecamera e un personaggio misterioso guidano

lo spettatore in un viaggio alla scoperta degli angoli più nascosti della Basilica novarese, accompagnato dalla musica di Frescobaldi, Corelli, Vivaldi, Bach e dai testi dello storico trattato del Bianchini “Le cose rimarchevoli della città di Novara” uniti a citazioni da Testori e Jacopone da Todì». La rassegna prosegue **mercoledì 23 febbraio**, sempre al Faraggiana, con la proiezione di due film musicali che La Terza Pratica ha realizzato con il sostegno dell'Ambasciata Italiana in Colombia e dell'Istituto Italiano di Cultura di Bogotà, presentati alle edizioni 2020 e 2021 del “Festival Internacional de Musica Sacra” di Bogotà (biglietti interi a 8 euro, ridotti a 6). «Questi film hanno portato lontano le immagini del nostro territorio: “Il canto sacro veneziano” è ambientato nell'Oratorio della Santissima Trinità di Momo, mentre “Audi vocem de caelo” è stato girato nella splendida cornice del Santuario del Varallino a Galliate». **Martedì 8 marzo** nello spazio del Castello di Novara in programma «il concer-

to-spettacolo “Effetto Venezia” che esplora l'immagine della Serenissima nella musica e nella danza del Settecento. Luca Giardini al violino barocco e Massimiliano Toni al clavicembalo accompagnano Erika Rombaldoni e Bernd Niedecken in danze che mettono in scena personaggi cortesi e carnevaleschi, su ricostruzioni di coreografie originali di Deda Cristina Colonna». Ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili. Per tutta la durata del festival La Terza Pratica proporrà online la serie retrospettiva “Portrait”: si tratta di «dieci interviste-ritratto realizzate da Deda Cristina Colonna. Superando la distanza imposta dal lockdown del 2020-2021 dieci artisti e amici de La Terza Pratica si raccontano sulla base del questionario di Proust, una serie di domande molto in voga nell'Ottocento e che serviva ai giovani di allora per conoscersi: un social network ante litteram, reso celebre dalle risposte che vi diede lo scrittore francese Marcel Proust».

• e.gr.

STORIE (DI)STINTE DEL TERRITORIO Un “viaggio” a Corconio, ancor oggi integro microcosmo sul Lago d'Orta

“Fuggendo le moleste cure, anelava a letizie campestri”

“Un piccolo paese sotto il comune di Orta: vi si giunge da Buccione con una strada carrozzabile, da Bolzano e da Legro d'Orta per una stretta, ma pittoresca via. Notevole la chiesetta fatta costruire dai Bonola, là dove prima esisteva una povera e piccola cappella: è dedicata a S. Stefano. Davanti alla chiesa sorge la villa dei Bonola, che è una vera pinacoteca.” Così una sintetica descrizione apparsa sulla “Gazzetta del Lago” del 23 settembre 1939 di Corconio, ancor oggi integro microcosmo lacuale, quasi cristallizzato nel tempo nella sua felice posizione, ben esposta al sole e in vista del Monte Rosa. Villaggio dove si respira tranquillità, i cui stretti viottoli tendono a dissuadere naturalmente, o quasi, ogni accesso motorizzato. Borgo romito, ma proprio per questa quiete sede in passato della Accademia artistica di San Luca, fondata alla fine del XVII secolo dal pittore Giorgio Bonola, e più recentemente, tra il 1934 e il 1936, eletto a *buen retiro*, “autoconfinamento rigeneratore” e fonte di ispirazione, da Mario Soldati e Mario Bon-



NEL TEMPO Il Lago d'Orta da Corconio e il portale con l'epigrafe in latino

fantini, ospiti di un alberghetto situato un tempo vicino alla minuscola stazione ferroviaria, oggi abitazione privata. Nei pressi è la modesta piazzetta, intitolata proprio a Mario Soldati, donde si gode un incomparabile vista sul Cusio e la sua isola. Passeggiando nelle strette viuzze, non si può fare a meno di notare l'armonico ensemble di umili ma dignitose case di lago,

alternate a dimore che suggeriscono un'antica agiatezza. Infatti se originariamente fu abitato da semplici agricoltori o artigiani, Corconio accolse pure famiglie che, nel tempo, si erano guadagnate una fortuna. Come quella dei Morera, per esempio. All'entrata della casa avita, una ormai stinta lapide, non riproducibile efficacemente in foto, recita: “In questa casa fuggendo le



moleste cure anelava al godimento delle delizie campestri monsignor Giacinto cav. Morera ma improvvisa morte glielo vietò - Il cav. Giacomo per consegnare e tramandare ai figli e nipoti la memoria dell'amato fratello e delle sue esime virtù questa lapide pose - 1871”. Si tratta qui non dell'omonimo matematico bensì di chi fu, tra l'altro, arciprete di Stresa dal 1863 al 1871,

testimone della paurosa esondazione del Verbano del 1868 e, inoltre, fondatore, ricorda un giornale dell'epoca, “di una scuola serale istituita gratuitamente a beneficio degli adulti... monsignor Morera con un sacrificio che solo trova eco nei cuori ben fatti, se ne assunse egli stesso la direzione, disponendo a tale intento della propria casa, e sobbarcandosi a quel faticoso e

pauroso magistero, malgrado le molteplici e gravose cure della sua parrocchia”. Il monsignore non godette a lungo della pace di Corconio, ma a perpetuarne la memoria, ci pensò il fratello Giacomo, titolare di rinomate botteghe da cui uscivano stoffe, ricami e arredi sacri (ma anche vessilli di società operaie) tra l'altro ricordato come socio onorario della Società di arti e mestieri di Parigi. Altra scritta, questa volta ben leggibile, sormonta il portale dell'elegante villa Bonola, proprio di fronte alla chiesa di Santo Stefano, dove non può non concludersi una breve visita a Corconio: “Ecce iudex ante ianuam”. Un'epigrafe, a metà tra l'ammonimento e l'esortazione, di accedere alla magione scervi da cattive intenzioni, che riporta probabilmente un verso della Lettera di San Giacomo, “*Nolite ingemescere fratres in alterutrum ut non iudicemini ecce iudex ante ianuam assistit*”, ovvero “Fratelli, non mormorate gli uni contro gli altri, onde non siate giudicati; ecco il giudice è alla porta”.

• Marco Bossi